

estensione alla mia interrogazione. Non metto in dubbio che, come questa Camera l'ha accolta, anche la Camera francese accoglierà la convenzione di navigazione, che è stata sottoscritta dal Governo francese, e negoziata da un uomo autorevolissimo qual'è il signor Rouvier. Confesso però che delle due soluzioni che si offrivano, una la quale riservava il cabottaggio dall'una e dall'altra parte; l'altra, che era pur stata discussa nel negoziato italo-francese, e secondo la quale il cabottaggio si concedeva con molta equità dall'una e dall'altra parte, di queste due soluzioni io, nell'interesse italiano, preferisco la seconda.

Noi siamo stati costretti a riservare il cabottaggio, perchè l'altra parte contraente, non ha voluto seguirci nella via della libertà e delle reciproche concessioni in materia di cabottaggio.

Ma noi e per il nostro diritto pubblico marittimo e per i nostri interessi e per i rapporti che ci legano alla Francia avremmo desiderato la soluzione più liberale e non quella più restrittiva. Siamo stati costretti, per la gelosa tutela delle nostre ragioni, ad afferrare la soluzione meno accolta, quando non ci fu concessa dall'altra parte la soluzione più conforme ai nostri principii. Ora se la notizia data dai giornali è esatta, si accennerebbe ad una respiscenza dell'opinione pubblica in Francia; sarebbero le popolazioni marittime le quali, avvertite del danno che può conseguire alla riserva del cabottaggio, verrebbero a più equi proponimenti.

Noi abbiamo votato un trattato, e siamo sicuri che l'altra parte deve accoglierlo: ma se, dopo avere approvata la convenzione di navigazione, il Governo francese, seguendo l'impulso dell'opinione pubblica, riaprisse dei negoziati col Governo italiano per concedere il cabottaggio che ora si riserva, con quello spirito di equità e di benevola transazione a cui si sono sempre informate le nostre negoziazioni, il Governo del Re consentirebbe a riaprire questi negoziati, o trincerandosi nella convenzione già approvata, direbbe che essa rappresenta la sua ultima parola?

Questa è l'interrogazione che io muovevo al ministro degli affari esteri. Egli nei limiti del possibile e con quelle cautele che sa rispettare meglio di ogni altro, desidererei che desse intorno a ciò alla Camera e a me qualche informazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. La genesi di questi negoziati per la convenzione di navigazione, che l'onorevole Luzzatti ebbe a fare ora, è completamente esatta. Vi è d'altronde a

banco della Commissione chi più di qualunque altro potrebbe essere in grado di dare informazioni in proposito con indiscutibile competenza.

Ciò premesso, dovrei rispondere alla interrogazione dell'onorevole Luzzatti intorno a ciò che il Governo intenda fare relativamente alla proposta che sembra trovare adesioni nell'opinione pubblica francese, ed in relazione alla notizia riferita nel telegramma dell'Agenzia Havas. A questo l'onorevole Luzzatti e la Camera mi permetteranno di non rispondere con dichiarazioni, che possano compromettere la nostra azione, se mai si dovessero intraprendere i negoziati a cui egli accennava. Quello che posso dire si è che il Governo, in qualsiasi occasione, non perderà di vista l'importanza degli interessi economici che ci legano alla Francia, col vivo desiderio di mantenere con quella vicina nazione le più intime e cordiali relazioni.

Dunque, se negoziati ci saranno, questi negoziati saranno informati a questo criterio.

La Camera mi permetterà che non aggiunga altro, per le ragioni che ho detto, ed io voglio sperare che l'onorevole Luzzatti se ne dichiarerà soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti, relatore. A me bastano le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri. Mi premeva di far conoscere che il nostro competentissimo negoziatore non si era trincerato nella riserva del cabottaggio, prima di discutere e di desiderare che il problema avesse una soluzione più equa e più liberale. Se in Francia si forma questa utile corrente nell'opinione pubblica, si sappia anche che l'Italia vi corrisponderà, o almeno vi corrisponderanno coloro i quali credono che i due paesi nell'ordine politico e nell'ordine economico non siano destinati a vivere separati, ma ad essere congiunti da un accordo fecondo.

Presidente. Se non ci sono altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli.

(La discussione generale è chiusa).

“ Art. 1. È convertito in legge il regio decreto del 30 aprile 1886, che autorizza la proroga fino al 30 giugno 1886 della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia in data 13 giugno 1862, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell'attuale trattamento per i pescatori italiani di corallo in Algeria, e per i vapori postali nei porti dei due Stati. ”

(È approvato).